

La Sicilia 12 Marzo 2000

“Giovanni ucciso di nuovo: Come si può credere al suo boia?”

E' la giornata peggiore della mia vita dopo quel 23 maggio di otto anni fa. E' come se avessero ucciso un'altra volta Giovanni: la verità è che la sua morte non è servita a nulla». Anna Falcone, sorella del magistrato ucciso, a differenza della sorella Maria, non ha quasi mai rilasciato interviste, preferendo rimanere defilata, anche in manifestazioni pubbliche. E le rare volte in cui è uscita dal riserbo ha fatto udire una voce “fuori dal coro”. Anna ha avuto un rapporto del tutto particolare con Giovanni, per via della differenza di età, gli ha fatto un po' da mamma. E di fronte alla "promozione" concessa a Brusca non riesce a contenere «rabbia e sconcerto».

«E' il carnefice di mio fratello - ricorda - l'uomo che ha premuto il telecomando a Capaci, il macellaio che ha assassinato decine e decine di persone come scarafaggi; il "maiale", come lo chiamavamo i suoi stessi accoliti, che ha sciolto nell'acido un ragazzino dopo averlo strangolato. Mi chiedo: Ma come si può fare a credere a un uomo così?”. “ I pentiti - continua Anna - sono stati necessari. Anche mio fratello sosteneva che erano uno strumento utile, ma occorre gestirli con grande attenzione, come avviene negli Usa. E, invece, ho l'impressione che oggi sia lo Stato ad essere diventato uno strumento nelle loro mani”. E alla sorella Maria - che invocando il senso dello Stato» aveva affermato: «E' giusto che anche Brusca goda di privilegi se in cambio ci dà delle notizie valide» - Anna Falcone replica, sia pure indirettamente: «Non credo a una sola parola di quello che ha detto. E' un furbacchione,, che ha già tentato in più d'una occasione di depistare. Capisco la massima “ dura lex sed lex”, ma ci sono valori che non possono essere ignorati e travolti”.

La vicenda Brusca, infine, offre alla sorella di Giovanni Falcone anche lo spunto per una riflessione sullo stato della lotta a Cosa Nostra: “Dopo la morte di mio fratello sembrava che l'indignazione avesse avuto il sopravvento e che la mafia sarebbe stata sconfitta. Oggi, invece, sono pessimista: vedo che la mafia si è soltanto “camuffata ”, anche grazie ai pentiti, e sono convinta che continui a essere forte come prima. Non avrei mai voluto dirlo, ma credo proprio che il sacrificio della vita di Giovanni, Francesca e della scorta sia stato inutile».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS